

Le coin de sourire

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **15 (1939-1940)**

Heft 10

PDF erstellt am: **26.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Le coin du sourire

En France, dès le début de la guerre, de nombreux journaux ont été créés aux armées: *La Vache sous le toit*, *l'Écot du canon*, *Le Clystère*, *Le Barbu*, illustré roulant et fumant (abonnements: cinq ans minimum), *Pelle-Pioche*, journal d'un régiment de pionniers, avec cette noble devise pastichant celle des ducs de Rohan: «Sapeur ne puis, biffin ne daigne, pionnier suis!», et nous en passons des meilleurs...

C'est de l'un d'eux que nous vient cette excellente «bonne histoire»:

Dupont, démobilisé, a rencontré, sous la pâle clarté d'un réverbère, son vieil ami Durand qui est en permission.

— Viens donc dîner ce soir à la maison, lui dit-il: ma femme nous cuisinera un délicieux cassoulet dont elle a la spécialité.

Rentré chez lui, il prévient M^{me} Dupont, qui réplique:

— Mais tu es fou d'inviter quelqu'un à dîner aujourd'hui, c'est la fin du mois et il ne me reste plus que trois jours!

— Ah! zut! ... et moi qui lui ai promis un cassoulet! ... Qu'avons-nous pour dîner?

— De la soupe et un plat de lentilles.

— Bon. Eh bien, attends, j'ai une idée ... Ce soir, après le potage, j'irai à la cuisine pour chercher soi-disant le fameux cassoulet.

Je ferai tomber un plat par terre et je reviendrai, navré, dans la salle à manger en racontant que j'ai renversé tout le cassoulet sur le carreau et qu'il va falloir nous résigner à manger seulement les lentilles ... Durant ne m'en voudra pas et comme ça, l'honneur sera sauve.

Le soir, donc, une fois le potage avalé, l'astucieux Dupont se lève de table et dit solennellement à son invité:

— Maintenant, mon vieux, prépare-toi à déguster une merveille gastronomique! Tu vas voir ce chef-d'œuvre de cassoulet ...

Il sort. On entend, quelques secondes après, un choc, un juron, un violent fracas de vaisselle cassée ... et il reparait, tout penaud, tenant à la main un débris de plat.

— Oh! s'écrie M^{me} Dupont, jouant son rôle ... Je parie que c'est le cassoulet!

— Hélas! non ... Ce sont les lentilles!



IL SOLDATO SVIZZERO

I complementari

La mobilitazione di guerra ha concentrato, ed è giusto, la curiosità e l'interesse della popolazione sui nostri magnifici reggimenti e sulle brillanti truppe speciali, che meritano senza dubbio la più calda simpatia, ma ha lasciato in una immertata penombra un'altra milizia meno conosciuta, meno appariscente, meno notata, perchè spoglia d'ogni esteriorità attraente, e che pure compie giornalmente i sacrifici che le sono chiesti e rende silenziosamente dei servizi utilissimi per la nostra difesa.

Alludiamo alla legione, sempre più folta, dei complementari che danno la loro attività nei servizi più diversi e più delicati e che integrano indispensabilmente l'attività delle truppe combattenti.

Già i criteri con i quali i corpi complementari sono formati, conferiscono loro una particolare fisionomia ed una simpatica impronta: accanto agli uomini dichiarati inabili al servizio attivo, da un controllo severissimo e sovente a seguito di malattie contratte in servizio, i corpi complementari comprendono i giovanissimi, che non hanno ancora raggiunta l'età per essere reclutati, ed i volontari di qualunque età che spontaneamente mettono al servizio della Patria, nell'ora del pericolo, la loro intelligenza, le loro competenze, e, nel caso dei complementari armati, anche la loro vita.

Nei servizi complementari vengono incorporati tutti quelli, e sarebbero legioni quando la patria fosse gravemente minacciata, che pur non essendo in condizioni di perfetta efficienza fisica, intendono contribuire volontariamente e secondo le loro forze alla difesa del paese.

La nobiltà della disciplina volontariamente accettata e del sacrificio liberamente consentito per una causa altissima dà a questi complementari una tranquilla fiera, un consapevole entusiasmo che si manifestano nella saldezza della loro coscienza militare.

I compiti dei complementari sono diversissimi e a volte molto delicati: vanno dai servizi della difesa anti-aerea a quella dei minatori, dai servizi intellettuali a quelli delle guide alpine, dalle staffette motociclistiche

agli esperti chimici, a tutti i compiti insomma che richiedono speciali capacità e che sono indispensabili per l'efficienza difensiva del paese.

Ma i complementari hanno un'altra importantissima funzione: essi costituiscono la grande riserva destinata a colmare in caso di guerra, i vuoti delle truppe combattenti.

Sotto questo aspetto meritano di essere particolarmente segnalati i complementari delle compagnie armate, che sono già attualmente in servizio, e che dopo un breve ed essenziale addestramento, passano ad alleggerire il compito delle truppe regolari, assumendone parzialmente le consegne.

In queste compagnie di complementari armati si trovano uomini di tutte le classi sociali, dall'operaio, al professionista, all'artista, e uomini di tutte le età: giovanissimi, che appena si affacciano alla vita, ed anziani plasmati dalle più diverse esperienze, che arrivano da ogni parte del mondo, dopo di averne battute talvolta le vie più audaci o più dolorose: un solo desiderio li ha sospinti, quello di essere utili anche nei posti più ingrati, e tutti sono pronti a fondere ricordi, nostalgie, speranze, personalità, nella stessa volontà di servire.

Grande è l'ardore, immensa la devozione e la potenza morale di queste legioni che sembravano scaturire come per incanto dalla terra, di questi soldati dell'ultima ora dalle apparenze ancora un pò goffe, ma pronti a servire, pronti a combattere anche in abito civile ed in qualunque posto, purchè si desse loro un fucile e la possibilità di offrire la loro vita per la difesa comune.

Bisogna aver visti questi complementari nei primi tempi, mal riparati dai loro abiti, spesso sdrusciti, fare il loro servizio, sotto le intemperie, nelle notti gelide e nei posti più impervi, con una fermezza imperturbabile, con una comprensione perfetta delle difficoltà dell'organizzazione e delle sue inevitabili lacune iniziali, per conoscere l'altissimo spirito militare e patriottico che li anima: dalle schiere di soldati come questi sortono nelle guerre, gli eroi.